

PASTAI E MUGNAI

LA RISPOSTA AGLI AGRICOLTORI

DENUNCIA DI ITALMOPA
Denuncia di ItalMopa durante un'audizione in commissione alla Camera. Vacondio: «Raccolto abbondante, ma di scarsa qualità»

SVALUTATE ANCHE LE SCORTE
«La flessione dei prezzi penalizza i produttori agricoli, ma anche l'industria molitoria a causa della svalutazione delle scorte»

Mancano i silos per il grano duro

«Per valorizzare il frumento nazionale servono le strutture per poterlo selezionare»

● Non ci sono silos abbastanza sufficienti per contenere il grano duro e poterlo selezionare secondo le esigenze richieste dall'industria molitoria. ItalMopa apre un nuovo fronte nella polemica a distanza con i produttori di grano, che accusano mugnai e pastai di fare speculazione sul prezzo. «Lo abbiamo ribadito nel corso di un'audizione in commissione Agricoltura alla Camera», rileva il presidente Ivano Vacondio - per la valorizzazione del comparto frumento non si può prescindere sia da un ampliamento e un ammodernamento delle strutture di stoccaggio, attualmente inadeguate a far fronte alle esigenze della produzione agricola e dell'industria della trasformazione e sia dalla costituzione di filiere corte. «Il raccolto 2016 di frumento duro», precisa Vacondio in una nota, «è caratterizzato da livelli produttivi particolarmente elevati, ma anche da carenze qualitative riconducibili alle condizioni meteorologiche sfavorevoli verificatesi nel corso del raccolto, in particolare in Puglia, principale zona di produzione nazionale di frumento duro. Le quotazioni della materia prima hanno pertanto registrato, nel corso delle ultime settimane, una significativa flessione che penalizza certamente i produttori agricoli ma anche l'industria molitoria per via, in particolare, di una svalutazione delle scorte di frumento duro, di una riduzione delle quotazioni delle semole e del rischio di abbandono della coltura del frumento duro con conseguente minaccia per il corretto approvvigionamento dell'industria della trasformazione». In risposta alle accuse dei produttori e ai «moti» degli ultimi giorni per denunciare il prezzo del grano duro sceso fino ai 19 euro al quintale rispetto ai 37 di un anno fa (ricordiamo la protesta dei produttori mercoledì scorso in Camera di commercio, la seconda in due settimane), l'associazione che rappresenta il settore molitorio italiano aderisce a Confindustria, e ricorda che la produzione nazionale di frumento duro è strutturalmente deficitaria rispetto al fabbisogno dell'industria, in risposta sempre agli agricoltori che accusano gli industriali di trasportare ingenti quantitativi di grano dall'estero. «Siamo obbligati a importare significativi quantitativi di frumento duro, essenzialmente dai Canada e dagli Stati Uniti», rileva ItalMopa - pur consapevoli di pagare il grano estero molto di più rispetto a quello nazionale. Abbiamo tuttavia confermato la piena disponibilità dell'industria molitoria alla conclusione di contratti di filiera che deve tuttavia essere accompagnata da forti investimenti sulle strutture di stoccaggio e dallo sviluppo di filiere corte. Concreti che ItalMopa intende ribadire nel corso del tavolo cerealicolo nazionale dal 20 luglio recentemente convocato dal ministero per le Politiche agricole.



SEMOLA E PASTA Il crollo del prezzo del grano si riflette anche sulle scorte di semola nei mulini

«Riprendiamo a ragionare nessuna regia sui prezzi»

De Sortis, presidente nazionale dei Mugnai

● Un anno fa, con il 37 euro il quintale, erano i mugnai e i pastai sull'inclinazione che nessuno sollevò un dito per gli industriali costretti a spendere molto di più per acquistare materia prima», ricorda Cosimo De Sortis, foggiano di Ceugnola, presidente nazionale della sezione Mugnai a frumento duro di ItalMopa in questa intervista alla Gazzetta. Oggi voi invece invitare i produttori di grano a differenziare le qualità, un modo per dire agli agricoltori guardiamo in faccia la realtà. «La distensione dei rapporti è necessaria per riprendere il dialogo. Fatta questa premessa, noi diciamo che se gli agricoltori separassero le partite di frumento qualificherebbero il loro prodotto. D'altronde vogliamo porre rimedio a un male storico, l'ammasso unico tende a uniformare le produzioni mentre noi vogliamo valorizzare il grano duro italiano di qualità.

Anche perché tra noi molto potreste essere obbligati per legge a riportare in etichetta l'origine del grano pastificato e un grano "canadese" anziché "italiano" potrebbe scioccare il consumatore.

«No, la verità è che di grano di importazione se ne fa poco e noi non possiamo accettare di firmare contratti di filiera con gli agricoltori se la qualità non viene garantita. Per fare un buon contratto di filiera è necessario che siano adottate buone pratiche agrarie. Ma mi rendo conto anche che con marginalità basse di reddito non si fanno investimenti sulla filiera. Selezionando il grano migliore, i prezzi risulterebbero. Chiediamo anche alla politica di seguirci in questo percorso».

La caduta dei prezzi non dipende anche da fattori mondiali?

«Il degrado maggiore lo abbiamo avuto soprattutto nella nostra regione a causa degli eccessi climatici. Ma il danno riguarda anche i mugnai, nei silos abbiamo mediamente un mese e mezzo di macinazione e se scende il prezzo del grano anche le nostre scorte svalutano. Semole e prodotti trasformati si adeguano subito ai nuovi ribassi, il vero nemico è la volatilità».

Cosa vi aspettate dal tavolo Cerealicolo?

«Che si ristabiliscano i rapporti nella filiera. Fin quando la parte agricola non la smetterà di accusarci di essere affamatori del popolo, non ci potrà mai essere un chiarimento».

(in.lev.)

IL CASO LA CAMPAGNA DEL PATRONATO ENAS, IN CAPITANATA CALCOLI FORSE DA RIVEDERE SU CIG E MOBILITÀ

Pensioni «sbagliate», ora l'Ugl incalza l'istituto di previdenza

● Pensioni sbagliate nella maggior parte dei casi, la campagna lanciata dal sindacato Ugl e dal patronato Enas non si esaurirà - informa il sindacato - con l' iniziativa pubblica organizzata a Foggia e San Severo a fine giugno. «La campagna Enas è appena iniziata - informa il segretario provinciale dell'Ugl, Gabriele Taranto - e interesserà diverse regioni d'Italia. Avrà lo scopo di raccogliere informazioni, dati, e casistiche dei pensionati per perfezionare l'analisi del fenomeno nel suo complesso. Il sindacato si dice tuttavia «allarmato» dall'altissima percentuale di pratiche pensionistiche che sarebbero errate: «Secondo i dati elaborati - si legge in una nota dell'Enas e dell'Ugl - il 70 per cento delle pratiche previdenziali risultano sbagliate per difetto. Con la campagna promossa il patronato vuol fornire assistenza a chi è stato illegittimamente derubato dei propri diritti, perché la nostra unica priorità è tutelare i pensionati e i nostri assistiti». «Gli errori riscontrati a livello nazionale - sottolinea Taranto -

si riferiscono soprattutto alle categorie di neo pensionati, ex cassaintegrati ed ex lavoratori in mobilità. Stando agli ultimi dati elaborati dall'Inps su base Istat, in base all'aumento in provincia di Foggia di mobilità, Cig Ordinaria e straordinaria, ci aspettiamo di conseguenza

FAVETTA

«L'Inps risponda sul grave margine di errore riscontrato dai nostri uffici»

un relativo aumento di errori sui calcoli pensionistici. Tuttavia, risulta dal tutto prematuro offrire sul fenomeno dei numeri e degli andamenti su base territoriale».

«Abbiamo deciso di fare una campagna di sensibilizzazione e di informazione per i cittadini, e per i pensionati mettendoci a disposizione come patronato per fare i conti e constatare se realmente i calcoli pen-

sionistici siano giusti e nel caso rifarli», rileva Ezio Favetta, segretario confederale Ugl dopo la manifestazione a Foggia in piazza Cesare Battisti. «Il presidente dell'Inps Boeri - aggiunge Favetta - sta portando avanti un'attività di promozione delle attività dell'istituto previdenziale, ma dovrebbe dire qualcosa anche quando l'ente commette errori. Quello di spiegare all'utenza cosa sta accadendo, offrendo informazioni e giusti indirizzi, è un dovere che deve avere il patronato che noi rappresentiamo. Nel corso di queste prime tappe - prosegue Favetta - abbiamo notato che non c'è conoscenza della nuova situazione rappresentata dal numero di errori rilevati sul piano nazionale a livello pensionistico. Parliamo di persone che anche a tre anni dal pensionamento, oggi, hanno dubbi sulla presenza di errori, ma non sanno a chi realmente rivolgersi per farsi rifare i calcoli, o credono addirittura che non sia possibile». «In Capitanata - completa Taranto - riscontriamo il problema esposto da pensionati che non riescono ad ar-



INPS La sede in via della Repubblica

rivare a fine mese. Le difficoltà sul piano dell'assistenza sanitaria sono relative alla riduzione dei servizi a fronte di costi sempre più onerosi. Stiamo parlando di anziani che non arrivano a pagarsi tutte le medicine, o non si curano perché non hanno responsabilità economiche adeguate. Andrebbe dunque rivisto il sistema sanitario per intero, attualmente, sempre più proiettato a favore del servizio privato a svantaggio di quello pubblico e di conseguenza delle categorie meno abbienti. Non è possibile, né pensabile che ci sia ancora una così elevata percentuale di errori su un campione così rappresentativo come quello riscontrato dall'Enas a livello nazionale».

